

TOSCANA E PUGLIA AL CENTROSINISTRA, LA DESTRA CONQUISTA SOLO LE MARCHE. IL SÌ AL REFERENDUM SFIORA IL 70%

Zingaretti e Di Maio, una vittoria per due

Il Sì al referendum sfiora il 70%, un risultato previsto che fa cantare vittoria a Luigi Di Maio. La sorpresa del voto di domenica e lunedì arriva dalle regionali, che finiscono 3-3. Il Pd tiene la Toscana e la Puglia, Eugenio Giani e Michele Emiliano vincono con distacchi di 7-8

punti, molto sopra le aspettative della vigilia. Trionfano Luca Zaia in Veneto (75%, la sua civica annienta la Lega) e Vincenzo De Luca in Campania (67%). La destra di Fratelli d'Italia espugna le Marche con Francesco Acquaroli e Giovanni Toti batte Ferruccio Sansa in Liguria. Fe-

steggia Nicola Zingaretti, il leader che più rischiava in questa tornata elettorale: «Pd primo partito in Italia, ha vinto una squadra, ha perso chi voleva far cadere il governo». Male la Lega: sconfitta in Toscana l'unica candidata di Salvini (Susanna Ceccardi), il Carroccio va male

al sud (5% in Campania e 10% in Puglia) e delude in Liguria (16%) e Marche (22%). Flop anche per il M5S: 6% in Toscana, 8% nelle Marche, 11% in Puglia e 12% in Campania. Solievo a palazzo Chigi. Affluenza al 54%, la paura del Covid non ha fermato gli elettori. **PAGINE 10/15**

RIFORMA COSTITUZIONALE

Sì ovunque, più al sud e in periferia

Affluenza superiore alle aspettative, poco sotto il 54%, più alta nelle regioni al voto per i presidenti. Al referendum costituzionale il Sì si afferma in tutta Italia, ma soprattutto al sud malgrado lo stop alle liste grilline. Il No regge fermandosi al 30% e vince solo nei centri storici. **FABOZZI A PAGINA 10**

foto di Marcello Mencarini



Una grande storia


**QUEL PENSIERO
CRITICO CHE
CI APPARTIENE**

NORMA RANGERI

Quando Rossana Rossanda decise di andarsene dal *manifesto*, nel 2012, accadde qualcosa di impensabile: la madre che lasciava il figlio - il giornale - al suo destino. Ho ricordato spesso, l'ultima volta per i nostri 40 anni di vita, quanto fu traumatico quel distacco: per lei, per me, per la redazione, per le lettrici e i lettori, per i militanti di una storia politica lunga più di 4 decenni. Lo strappo è rimasto tra di noi per alcuni anni. Ma negli ultimi tempi le strade della madre e del figlio si erano nuovamente incrociate.

— segue a pagina 2 —

**Le grandi passioni
di una donna che
appariva austera**

LUCIANA CASTELLINA

L'ho vista per l'ultima volta giovedì, prima di ripartire per un altro comizio della campagna elettorale e referendaria in corso. Le piaceva che le raccontassi cosa succedeva, come si mettevano le cose in questo o quel posto. Perché Rossana, impedita a muoversi dal maledetto ictus che da tanti anni l'aveva paralizzato, continuava a girare per il mondo con la testa: il tavolo accanto al suo letto sempre carico di libri appena usciti, ma anche di quelli che le consentivano di tornare a cose importanti del passato.

— segue a pagina 2 —

Corvi



Hanno scritto, tra gli altri:

Tommaso Di Francesco
Aldo Tortorella
Lucia Annunziata
Lea Melandri
Maurizio Landini
Mauro Palma
Massimo D'Alema
e centinaia di lettori,
italiani e non solo

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Rossana Rossanda

*La ragazza del secolo scorso
Un viaggio inutile
Quando si pensava in grande*



Einaudi

UNA GRANDE STORIA

Intense passioni di una donna austera

LUCIANA CASTELLINA

— segue dalla prima —

Adesso leggeva sulla storia della Cina. E poi i giornali, la tv, le visite dei compagni che ormai l'affaticavano molto ma cui cercava di non rinunciare perché erano un canale di comunicazione col mondo di cui la malattia l'aveva privata.

Rossana, staffetta partigiana col nome Miranda, ha sempre continuato ad essere combattente, a prendere parte e posizione. Quando dopo i tanti anni passati a Parigi, accanto a Karol diventato cieco e perciò bisognoso di assistenza costante, tornò a Roma, la prima cosa che mi disse arrivando fu: chiediamo al *manifesto* di pubblicare un inserto settimanale di 8 pagine, una nuova rivista di cui c'è bisogno. La guardai meravigliata: tu - le dissi - hai 93 anni, io 88, non mi pare possibile. Ma lei era così, non voleva arrendersi. Era sconcertata dalle grandi difficoltà in cui si dibatte la sinistra italiana, che, tornata in Italia dopo tanti anni, aveva trovato più gravi del previsto, ma mai per un momento ha pensato di chiudersi come tanti in un malinconico distacco dall'impegno.

IN OCCASIONE dell'ultima campagna elettorale, quella per le elezioni europee, venne persino a partecipare a una iniziativa in favore della lista Sinistra ad una Casa delle donne che, saputo della sua presenza, fu affollata come mai. Ma anche all'ultimo congresso di Sinistra Italiana a Rimini pensò bene di inviare un messaggio che fu letto da un giovane compagno emozionato e accolto da un lunghissimo, commosso applauso di tutti i delegati in piedi che cantarono l'Internazionale. Non la preoccupava cosa ci fosse di accordo o disaccordo, le premeva dire che lei era dalla parte di chi cercava di restare in campo.

PERCHÉ Rossana è stata una grande intellettuale inedita: colta e raffinata, ma insieme fino in fondo militante come qualsiasi altro compagno di base. A Milano, dove a lungo ha diretto la Casa della cultura, una straordinaria finestra sulle nuove avanguardie europee da cui gli italiani erano rimasti, per via del fascismo, tagliati fuori. Rossana è stata anche membro della segreteria di una Federazione impegnata soprattutto nel lavoro con la nuova classe operaia.

Curiosa vicenda politica la sua: la Casa della cultura milanese che lei dirigeva fu bersaglio di critiche da parte della leadership Pci di allora, e anche Togliatti non era stato da meno - basti ricordare la rottura con Elio Vittorini. E però fu Togliatti stesso che la scelse per affidarle la allora importantissima commissione culturale nazionale del parti-

to. Ed è così che arrivò a Roma.

Ma è a Milano, nella sua casa di via Bigli, che già dalla fine degli anni '50, avviammo le prime riflessioni che 10 anni dopo ci portarono alla creazione *Manifesto* rivista. Lucio Magri era allora anche lui a Milano, nella segreteria del comitato regionale lombardo; Aniello Coppola era vicedirettore dell'*Unità* milanese; Achille Occhetto - sì, c'era anche lui con noi. E Michelangelo Notarianni, segretario della Fgci della città cui succedette Lia Cigarini, che fu poi la prima, già dal numero 2 del futuro *Manifesto*, nella iniziale versione di mensile, a scrivere del femminismo. E, ancora, Luca Cafiero, giovanissimo docente della facoltà di filosofia e futuro leader del movimento studentesco milanese e poi del Pdup.

Da Roma arrivavo io che ero direttore del settimanale della Fgci, *Nuova generazione*; e Beppe Chiarante che era a *Paese* dopo esser stato nella rivista di Franco Rodano, *Il Dibattito politico*. Volevamo, già allora, fare una rivista, che avrebbe dovuto chiamarsi *Il Principe*, un nome tirato fuori dagli scritti di Gramsci che, a sua volta, l'aveva tratto da Machiavelli. Volevamo con questo sottolineare la necessità di un partito capace di egemonia e di sguardo lungo.

NON SE NE FECE niente, allora. L'idea de *il manifesto* maturò molto più tardi, in definitiva sempre a casa di Rossana, romana questa volta, a via San Valentino, proprio di fronte alla mia. Ma allora la nostra rete di amicizie - non fummo mai una corrente - si era arricchita di altri compagni, Trentin, Garavini, anche Reichlin, e del giovanissimo collaboratore di Rossana a Botteghe Oscure, Filippo Maone. E, soprattutto, di Pietro Ingrao.

Il resto della storia la conoscete tutti. Ho voluto ricordare i suoi esordi meno noti per sottolineare ancora una volta quanto Rossana sia stata importante nella creazione del *Manifesto*, e poi, naturalmente, nella sua storia successiva. Ci incontravamo a casa sua sin dall'inizio, perché lei fungeva da raccordo. Senza il suo apporto di intellettuale e comunista militante non saremmo mai diventati quel che *il manifesto* è stato.

Non voglio sottacere i contrasti, anche aspri, che hanno marcato in certe fasi la storia del nostro gruppo. La più dolorosa e nociva: la frattura, a un certo punto, fra giornale e partito, il Pdup. E le rotture più recenti, di cui Rossana ha molto sofferto. Ma voglio riportarvi a mente un pezzo del nostro vissuto che spiega come anche i conflitti non abbiano incrinato i nostri rapporti.

Quando Lucio Magri, assalito da una depressione grave



Senza negare rotture e contrasti, voglio riportarvi a mente un pezzo del nostro vissuto che spiega come anche i conflitti non abbiano incrinato i nostri rapporti

che lo aveva portato a concludere che la sinistra non sarebbe stata in grado di riprendersi dalla sconfitta degli anni '90 per molti decenni e che lui a quel punto sarebbe stato comunque già morto, decise di porre fine alla sua esistenza, è a Rossana che ha chiesto aiuto. E Rossana volò a Milano da Parigi, dove i due si incontrarono e insieme andarono in Svizzera. Passarono due giorni, gli ultimi due giorni, a parlarsi, passeggiando attorno al lago di Lugano. Ebbi fino all'ultimo lunghe telefonate con l'uno e con l'altra, fino a quando Rossana mi chiamò per dirmi che Lucio se ne era

andato tenendole la mano. Fu tristissimo, ma in quei colloqui ci dicemmo anche che la nostra avventura politica era stata bella. Accompagnarlo in questo ultimo dolorosissimo viaggio è costato molto a Rossana, un dolore di cui spesso mi parlava, una ferita aperta. È stata una prova di amicizia straordinaria, che dice quanto affetto ci abbia legato nonostante i litigi.

VORREI RINGRAZIARE a nome di tutti voi lettori Doriana Ricci, che era stata segretaria e amica di Rossana quando era ancora al giornale. Non solo per la straordinaria assistenza che le ha prodigato in questi anni, ma in particolare per aver fatto per lei una cosa bellissima: solo pochi giorni fa, fra la fine di agosto e l'inizio dei settembre, ha preso il coraggio a due mani e l'ha portata al mare, in un albergo sulla spiaggia vicino a Sperlonga; e, grazie a una speciale lettiga di gomma, le ha fatto fare il bagno nel mare! Il mare: una delle grandi passioni di Rossana. L'altra: Karol, il suo secondo marito. È la storia di un grande bellissimo amore. Perché Rossana, così apparentemente austera, è stata una donna di grandi passioni.



Quel pensiero critico che ci appartiene

NORMA RANGERI

— segue dalla prima —

Con i suoi articoli sull'aborto, sul Pd, su Berlinguer, e sul fascismo, quando polemizzò duramente con quelle che definì «le anime belle e democratiche» perché non vedevano i rigurgiti di violenza e invitavano a non esagerare.

Eppure la causa primaria della rottura non fu di tipo politico in senso stretto, di «dinea», ma riguardava la funzione del giornale, il futuro della nostra cooperativa, la struttura stessa del *manifesto*. Continuare ad essere un quotidiano «generalista», radicato nella sinistra italiana, oppure diventare uno strumento di riflessione, di ricerca e di dibattito, a quel punto anche in forma di periodico. La redazione volle continuare e il giornale che avete tra le mani è il frutto maturato allora, con in più una marcata e chiara funzione della redazione, diventata vera e unica proprietaria della testata. E quindi di se stessa. Mantenendo al tempo stesso una propria autonomia politica, culturale, avendo sempre un ruolo critico nei confronti della sinistra e dello stato delle cose presenti. Sicu-

ramente non come avrebbe voluto Rossana, e come lei ha insegnato ad alcuni di noi dall'inizio degli anni Settanta.

Nella «scuola» del *manifesto* - nel giornale più che nell'organizzazione politica - avvenne la stessa cosa, e la prima maestra fu proprio Rossana, con l'autorevolezza delle sue indicazioni, con la ricchezza delle parole e del suo sapere. Non so immaginare un *manifesto* dei primi anni senza «la Rossanda», la roccia del gruppo, alla quale erano legati Luigi Pintor, Lucio Magri, Luciana Castellina, Valentino Parlato e, in modo diverso, Aldo Natoli, che for-

Una intellettuale forte, unica, allergica all'avanspettacolo della politica

se incuteva lo stesso timore di Rossana.

Loro diedero vita ad una squadra di enorme valore, ad un gruppo politico formidabile, un'agorà unica, irripetibile, che formò migliaia di giovani, avidi di sapere, di conoscenza, di desiderio di cambiare il mondo. Rossana fu la guida di questo manipolo di maestri, anche perché suscitava rispetto e ammirazione senza confini tra noi della generazione che non aveva vissuto la Resistenza ma ne voleva ricalcare l'esempio morale e generoso.

Il trascorrere del tempo, nonostante i cambiamenti sociali e politici di valore storico - penso alla Caduta del Muro di Berlino che il gruppo del *manifesto* voleva abbattere già dal 1969 - non ha modificato il comportamento né ha inciso sulle scelte di Rossana: le sue idee sono ancora oggi forza intellettuale di un pensiero non usuale, capace di guardare e capire al di là delle apparenze e dei superficiali giudizi che hanno contagiato molti intellettuali, e non solo italiani. Il suo non era e non poteva essere un pensiero «social», e in questo marcava una differenza con altri pensatori travolti dalla poten-

za comunicativa dei nuovi media. Era impensabile per lei, abituata a considerazioni meditate allergele all'avanspettacolo politico.

Negli ultimi tempi ha marcato ancora di più il distacco dalla politica del quotidiano. D'altra parte è sempre stata poco incline al compromesso, come ha dimostrato per l'intera sua esistenza, non concedendo debolezze e fragilità neanche a se stessa. Però ha dimostrato così una grandissima forza, messa in campo quando accompagnò Lucio Magri nel suo ultimo viaggio. Il fratello più piccolo al quale diede il sostegno, l'aiuto necessario per compiere l'ultimo passo, senza ritorno, della sua vita.

Sarei ipocrita se dicessi che avevamo uno stesso punto di vista sulla politica, e anche se non ricordassi che oggi *il manifesto* è senza padrini e padroni, lo slogan che interpreta il credo assoluto di Luigi Pintor, inimitabile e irraggiungibile direttore del nostro giornale. Ma da Rossana abbiamo imparato molto sull'etica, sulla moralità, sul rigore intellettuale, sul pensiero critico che oggi ci appartengono e che tutto *il manifesto* continuerà a far vivere.